

La movida alternativa di ARTE MIGRANTE

Unimondo.org - Martedì, 31 Gennaio 2017

Link all'articolo originale: <http://www.unimondo.org/Notizie/La-movida-alternativa-di-ARTE-MIGRANTE-163274>

A San Salvario, quartiere di Torino a due passi dal centro storico della città, convivono, a volte con qualche difficoltà, tante culture del mondo. Lo si sente nelle diverse lingue parlate in strada, lo si vede nel ventaglio multietnico di negozi, ristoranti e luoghi di culto. La zona è anche una delle mete più gettonate dai giovani per la movida e negli ultimi tempi è sempre più presente lo spaccio di stupefacenti.

In questo quartiere di mondi variegati e contraddizioni sociali, il gruppo "Arte Migrante" realizza una movida alternativa che due venerdì al mese coinvolge circa 150 persone: uno spazio in cui le vite di perfetti sconosciuti si intrecciano e formano un puzzle che non potrebbe essere più eterogeneo. E dove l'unico "stupefacente" di cui si fa uso è la conoscenza reciproca.

Lingue, culture, status sociali, storie di vita agli antipodi interagiscono, e l'arte e l'umanità ne sono il collante.

Quelli di Arte Migrante si definiscono gruppo informale, a sottolineare il carattere spontaneo e volontario dell'iniziativa. Il progetto è nato a Latina da un'idea di Tommaso Carturan ed è arrivato a Torino nel 2014, veicolato dall'associazione [LVIA](#).

Il primo esperimento a Torino è stato attuato nei dintorni della Stazione ferroviaria Porta Nuova, poi con il passarapola il gruppo è aumentato ed oggi è ospitato nelle sale dell'Oratorio San Luigi. **Studenti, lavoratori, senza fissa dimora e migranti da diverse parti d'Italia e del mondo si incontrano e realizzano spettacoli spontanei** per condividere performance artistiche e culturali come musica, poesia, teatro, pittura, foto e altro.

*«Dopo un primo gioco per conoscerci, mangiamo qualcosa tutti insieme e questo crea il clima giusto per la serata – spiega **Vanessa Marotta, tra i promotori di Arte Migrante a Torino.** – Nella sala c'è un tabellone bianco su cui ognuno si può prenotare per esibirsi o semplicemente condividere i propri pensieri. Non è mai successo che quel cartellone rimanesse bianco. Questo spazio libero è uno spazio potentissimo, ci sono ragazzi fragili che iniziano a condividere le proprie esperienze anche solo con i gesti. È una cassa di risonanza per persone che normalmente non hanno voce. In questa bolla di condivisione trovano spazio amicizie vere che vanno ben oltre gli appuntamenti del venerdì».*

Sidi, 24 anni, arrivato a Torino nel 2011 dalla Costa D'Avorio, ha tanta voglia di parlare, di raccontarmi la sua esperienza in Italia. A quanto dice, Arte Migrante gli ha cambiato la vita: «*Mi ha*

permesso di fare amicizia con tante persone e di conoscere meglio le regole della vita in Italia. Essere qui da solo è difficile. Le usanze sono diverse e, non conoscendole, noi africani facciamo crescere i pregiudizi negli italiani. Partecipo ad Arte Migrante da due anni, è così che ho migliorato il mio italiano e ora conosco tantissime persone a Torino. Quando siamo insieme, da tante parti del mondo, parliamo delle nostre vite; questo ci permette di cambiare punti di vista e mentalità, perché impariamo a conoscerci». Ad Arte Migrante Sidi si esibisce suonando lo djembè, il tamburo africano. Dopo questa esperienza, ha preso coraggio e con degli amici sta pensando di costituire un gruppo di teatro per bambini.

Lo scopo di Arte Migrante è di promuovere l'intercultura e l'inclusione sociale per contrastare l'indifferenza, il razzismo e abbattere i muri che sempre più alziamo intorno alle nostre vite. Ad Arte Migrante **non ci sono muri, c'è spazio per tutti.**

Gabriella, 60 anni, Torinese, partecipa alle serate del venerdì: *«Ho trovato uno spazio di socializzazione libero dove posso conoscere persone di altre culture e Paesi. Ho cominciato a frequentare Arte Migrante per condividere il piacere di fare musica con persone diverse ed ho trovato un luogo in cui è possibile fidarsi, trovare relazione, entrare in amicizia con persone che hanno dei vissuti molto diversi dal mio. I partecipanti sono soprattutto i giovani, io ho quasi 60 anni ma mi trovo benissimo».*

La carovana di storie ed esperienze di Arte Migrante è arrivata anche a Saluzzo, cittadina a 50 Km da Torino dove ogni primavera-estate centinaia di [braccianti prevalentemente africani arrivano per la raccolta stagionale della frutta](#), senza una casa in cui vivere. Una situazione che a livello locale è sempre più difficile da gestire e provoca l'insofferenza di tanta parte dei saluzzesi. In questo contesto, la metodologia di Arte Migrante è stata portata nel 2015 e 2016 al [campo solidale allestito dalla Caritas](#), in modo da favorire l'integrazione di questi "cittadini temporanei" e l'interazione con la cittadinanza locale, attraverso l'organizzazione di momenti di festa, musica e dialogo.

La sfida non è semplice, soprattutto in questi tempi di paure, di solitudini e nuovi muri. Ma per centinaia di persone a Torino, Bologna, Palermo e in altre città d'Italia, oggi Arte Migrante permette di vivere una "movida alternativa": uno spazio autentico di umanità e di empatia.

di Lia Curcio